

Nessun concertone per i partigiani Ma la Resistenza si svela ai migranti

I costi elevanti cancellano gli eventi di piazza. Il 25 aprile raccontato in arabo e in cinese

FABRIZIO ASSANDRI

Niente concertone del 25 aprile quest'anno. L'anno scorso, in piazza Castello c'erano oltre 10mila persone ad ascoltare i Modena City Ramblers. Ma il concerto era stato spostato all'ultimo minuto da piazza Arbarello per ragioni di sicurezza e sull'organizzazione c'erano stati vari interrogativi, a meno di un anno dai fatti di piazza San Carlo, sul rispetto o meno della circolare Gabrielli sugli eventi nelle piazze. Anche negli anni precedenti la musica era al centro dei festeggiamenti, quest'anno no.

«È indubbio che fare eventi in piazza sia diventato più complicato anche da un punto di vista dei costi - ammette Alessandro Bollo, direttore del

Polo del '900, che l'anno scorso organizzò il concerto insieme all'Archi - così quest'anno abbiamo scelto di privilegiare le iniziative all'interno del Polo e gli appuntamenti sparsi per la città». Come il percorso a piedi, di grande attualità, «Torino cambia pelle», un viaggio per la prima volta pensato anche per gli immigrati, per far conoscere loro il valore della Resistenza e la lotta al nazifascismo: ci saranno tour, domani pomeriggio, da via Asti ai quartieri militari sede del Polo del 900, nella città che fu devastata dai bombardamenti e liberata dai nazisti. Saranno in lingua araba e cinese. «Conoscere la nostra storia è una tappa importante per l'integrazione dei nuovi cittadini», dice Bollo. In mattina-

ta alle 11,30 in corso Valdocco 4/a ci sarà il concerto del Coro Moro, formato da migranti, che faranno canti legati alla Resistenza in dialetto piemontese. Ma le iniziative sono tantissime. I festeggiamenti per la Liberazione iniziano oggi, con

Domani cerimonia commemorativa alle 10 al cimitero Monumentale

la tradizionale fiaccolata alle 20 da piazza Arbarello, accompagnata dalla banda musicale dei vigili, attraverso corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca. Alle 20,30 in piazza Ca-

stello il saluto delle autorità e il discorso del partigiano Carlo Smuraglia, ex presidente Anpi nazionale, classe 1923. Domani la cerimonia inizia alle 10 al cimitero Monumentale, in piazza Carlo Tancredi Falletti di Barolo 135. Dopo la funzione religiosa un corteo raggiungerà le lapidi commemorative. Tra le iniziative del Polo del 900 e delle associazioni di ex partigiani, oggi ci sarà dalle 15 alle 17, con l'associazione Forma Onlus, al Regina Margherita una festa della Liberazione a misura dei piccoli ricoverati. Domani il Museo diffuso della Resistenza sarà aperto dalle 10 alle 22 e nel pomeriggio ci saranno gli incontri sulla figura di Primo Levi con Valter Malosti del Teatro Piemonte Euro-

pa, alle 16,30, e la lettura di tre racconti con Bruno Gambarotta ed Elia Schilton. Alle 9,45 un corteo partirà dalle ex Concerie Fiorio di via San Donato 72 fino al Sacrario del Martinetto, luogo di esecuzione di partigiani, dove ci sarà un ricordo con musica e teatro. Un convegno e uno spettacolo musicale al Circolo dei Lettori, con un percorso dal nazismo al Cile di Pinochet.

Gli appuntamenti proseguiranno anche nei prossimi giorni, ad esempio con l'apertura del rifugio antiaereo di piazza Risorgimento, sabato, e il percorso su un tram storico degli anni '30, domenica, accompagnati da video con testimonianze dei partigiani. —

© BY NC ND ALDUN DIRITTI RISERVATI

CIO STAMPATO PER 23

IL CASO Contro schiamazzi e pusher la chiesa di Santa Giulia corre ai ripari: «Abbiamo subito dei furti»

La malamovida incubo di Vanchiglia E la parrocchia installa le telecamere

→Urla, schiamazzi e notti insonni, quando non risse violente e spaccio di droga. La malamovida nel quartiere Vanchiglia da molti anni non fa più chiudere occhio ai residenti. In particolare in piazza Santa Giulia, dove c'è una grande concentrazione di locali notturni e il divertimento sfrenato - a volte un po' troppo - nei weekend prosegue fin quasi all'alba. E così, dopo la raccolta firme promossa dal quartiere e le assemblee pubbliche, c'è chi in questi giorni è corso ai ripari. Lo ha fatto la parrocchia della piazza, che si è fatta installare un sistema di telecamere per filmare e documentare il chiasso prodotto il venerdì e il sabato notte. «Non ne potevamo davvero più. In questi anni in più occasioni, sia in chiesa che in oratorio, ci sono state intrusioni da parte di estranei e abbiamo anche subito dei furti».

Insomma, una situazione insostenibile, che ha richiesto provvedimenti urgenti. Adesso un sistema di dispositivi, che però dovranno prima entrare in funzione, sorveglia sia l'area della parrocchia che quella del vicino oratorio. Un luogo, quest'ultimo, dove un tempo il clima era talmente disteso che si tenevano persino le porte aperte. Non certo adesso. «Davanti alla porta dove di giorno entrano i bambini a giocare - spiegano dalla parrocchia - di notte si posizionano gli spacciatori». Già, i pusher. Un'altra piaga del quartiere, oltre alla malamovida. Spacciatori che stazionano

per ore nei soliti posti e offrono la droga a tutti. E che il più delle volte restano impuniti. Così come nessuna soluzione è ancora stata trovata per il baccano notturno nei locali. Un fenomeno evidenziato un anno fa anche dai rilevamenti effettuati dall'Arpa, che avevano certificato decibel ben al di sopra della soglia di tolleranza nella fascia tra le 22 della sera e le 6 del mattino. Quasi si vivesse in tangenziale. Lo scorso 9 aprile si è svolto un incontro alla Rsa Carlo Alberto di corso Casale proprio per discutere di questi temi, che coinvolgono la circoscrizione Sette così come la Otto e la Uno. I cittadini c'erano, i comitati

pure. Ma nessun componente della giunta comunale si è presentato all'assemblea, nonostante un invito spedito un mese prima alla sindaca Appendino e agli assessori. Va da sé che il quartiere Vanchiglia non ne può più e chiede più interventi da parte delle forze dell'ordine, anche per placare le risse scatenate dai fumi dell'alcol. Ma dopo i gravi fatti di due estati fa, con gli scontri tra poliziotti e membri dei centri sociali in mezzo ai dehors, conditi dall'aggressione ai danni di tre agenti in borghese, in zona la presenza della polizia si è affievolita.

Niccolò Dolce

CRONACA qui
Pag. 15

→ La Torino che tanto ha fatto esultare la sindaca Chiara Appendino, quella delle lunghe code di turisti davanti ai musei, è la stessa città che non riesce a nascondere le sue "vergogne": i senz'altro che invadono il Centro. Niente da fare. La "bonifica" imposta qualche giorno fa dal Comune con l'aiuto di vigili e Amiat per allontanare i clochard dai loro abituali luoghi di bivacco non ha sortito l'effetto sperato. A nemmeno una settimana di distanza dall'operazione, infatti, le principali vie dello struscio sono tornate a essere popolate da questi poveri mendicanti, fantasmi che osservano il viavai cittadino dal basso verso l'alto. Rannicchiati a terra, circondati da coperte e scatole di cartone trasformate in "case", continuano a chiedere l'elemosina sperando di impietosire i passanti. Magari contando sull'aiuto di qualche cagnolino. "Ho fame", "non ho lavoro", "Dio vi benedica". La retorica del mendicante non può prescindere dalla cartellonistica annessa.

Corso Vittorio Emanuele, via Roma, via Po, se guardate con altri occhi, appaiono come una distesa di disperazione e di emarginazione sociale. È inutile mandarli via. Torneranno. Sono già ritornati. Anche perché, parlando con loro, sembra che non esista altro posto dove possono andare. Per la stragrande

IL REPORTAGE I portici di corso Vittorio, via Roma e via Po

Blitz inutili in centro I clochard ovunque «Qui è casa nostra»

*Dopo lo sgombero torna tutto come prima
«Si accorgono di noi solo per mandarci via»*

maggioranza si tratta di persone della Romania. In via Roma, per esempio, vengono quasi tutti da lì. «Mi dai sigaretta? Grazie, Dio ti benedica» ci dice per esempio Agustin. È anziano, non parla una parola d'italiano. «Dormi sempre qui?» gli mimiamo. Per rispondere alza le spalle, come a dire: «dove

altro potrei andare?».

Un centinaio di metri più avanti, di fronte all'opulenta vetrina di Louis Vuitton, stazione Loni. Sui suoi cartelli sono appiccicate una decina di immagini della Madonna. Mentre ci parla tiene in mano una bottiglietta di grappa del discount. «Sì, l'altro giorno sono venuti vigili, mandato

via. Ma senza casa dove posso andare? Questa mia casa» afferma mentre indica un paio di coperte appallottolate. In piazza San Carlo, invece, troviamo Lorena. Occhi azzurri, capelli biondi, ben curata, italiana. Anche lei con l'immane cagnolino al seguito. «Facevo la rappresentante - ci confida - poi sette anni fa ho perso il lavoro e dopo la morte di mia madre ho perso anche la casa dove vivevamo in affitto: così mi sono ritrovata per strada. È una vita d'inferno che non auguro a nessuno. Ma tanto a chi importa di quelli come me, anche la politica si accorge di noi solo quando devono mandarci via».

Leonardo Di Paco

Loni

«Sì, l'altro giorno sono venuti vigili, mandato via. Ma senza casa dove posso andare? Questa mia casa



Lorena

«Facevo la rappresentante poi sette anni fa ho perso il lavoro e dopo la morte di mia madre anche la casa



crises qui pag. 10

TORINO HA VINTO

La prima delle cinque edizioni nel novembre del 2021. Gli otto campioni si sfideranno al Pala Alpitour, nel dossier della sindaca Chiara Appendino c'è il villaggio del tennis tra lo Sporting e la Piscina monumentale

QUI LE ATP FINALS

È fatta. Torino ospiterà dal 2021 al 2025 le Atp Finals, uno dei più importanti tornei di tennis al mondo. L'associazione anglosassone darà l'ufficialità questa mattina a Londra tra le undici e le dodici, ma è solo una formalità, la decisione è presa: il capoluogo piemontese, dopo la disfatta olimpica, si prende la sua rivincita e sbaraglia le avversarie Manchester, Tokyo, Singapore e Londra.

Dal Comune a Federtennis fino al Coni preferiscono ancora tenere un basso profilo, «è così al 99%, ma aspettiamo l'ufficialità». Sana scaramanzia.

D'altronde, la strada per arrivare alla vittoria è stata accidentata e irta di ostacoli. E ogni volta che sembrava essere giunti all'obiettivo, qualcosa rimandava l'agognato arrivo. I primi scivoloni sono iniziati dopo il raggiungimento della short list: Torino è stata selezionata dopo un vero e proprio colpo di fulmine del board degli Atp, che si sono «innamorati» del suo essere a misura d'uomo, del fatto che

in una città come quella della Mole il loro torneo sarebbe stato l'evento più chiacchierato e sponsorizzato per tutti i cinque anni. Ma nonostante la spinta del Movimento 5 Stelle a Roma, e delle pressioni e dei tentativi della sindaca Chiara Appendino, la Lega ha iniziato a storcere il naso per concedere la garanzia da 78 milioni di euro richiesta da Atp per poter partecipare. Complice, forse, la riluttanza dei pentastellati nel concedere i fondi a Milano e Cortina per le Olimpiadi (poi stanziati).

La fidejussione doveva arrivare entro metà febbraio, ma dopo una lettera del presidente di Federtennis Angelo Binaghi, Atp ha concesso una proroga di due settimane a tutte le città. Il primo marzo, però, ancora nulla di fatto: dal governo non arrivava nessun cenno, nonostante il Comune e la Regione avessero promesso 7,5 milioni di euro a testa, più un paio di milioni da parte del mondo imprenditoriale.

Fino all'otto marzo, quando il premier Giuseppe Conte ha firmato per le garanzie e in-

viato tutto a Indian Wells, dove la decisione doveva essere presa a metà marzo. Ma da lì, è iniziato un cammino ancora più tortuoso. Perché un decreto, all'associazione anglosassone, non bastava: chi gli avrebbe garantito che l'instabilità politica in Italia non avrebbe portato a disattendere gli accordi fra due anni? E così è passato un altro mese di scambi di lettere, incontri, chiamate tra Appendino, il governo, Federtennis, Coni e Londra. Fino a quando non sono arrivate le fidejussioni dell'Istituto del Credito Sportivo e di Bnl, già main sponsor degli Internazionali d'Italia da 13 anni.

Nate nel 1970, le Atp Finals sono il torneo di fine stagione a cui partecipano gli otto giocatori che nel corso dell'anno hanno raggiunto i risultati migliori. Quest'anno, in quel di Londra, i tennisti in gara sono stati Djokovic, Federer, Alexander Zverev (il vincitore), Anderson, Thiem, Cilic, Nishikori e Isner. A ospitarli nelle loro imprese, alle quali nel 2018 hanno assistito quasi 243.819 persone,

con 95 milioni telespettatori, sarà il Pala Alpitour, dove lo scorso ottobre si sono giocate le Final Six dei Mondiali di Pallavolo e che può accogliere 18.500 visitatori.

Ma Appendino e i suoi immaginano un vero e proprio villaggio del tennis: gli ospiti o gli sponsor privati, da Robe di Kappa a Lavazza, nella grande area davanti alla Piscina Stadio Monumentale, in corso Galileo Ferraris 294, gli allenamenti allo Sporting Torino di corso Giovanni Agnelli 45, la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani per corsi intensivi ed eventi per i ragazzi. E hotel e residenze di lusso in centro, ma anche a pochi passi dalla città, in mezzo al verde, per i grandi tennisti e le loro famiglie.

E così, dopo aver perso la candidatura per le Olimpiadi del 2026, ora Appendino può dare a Torino la sua rivale. E prendersene una per sé.

**Giorgia Mecca
Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERC. 24/04 caricato dallo SPN - TORINO P.G. 2

Dal 2021

Torino oggi conquista gli Atp Evento da 250mila visitatori

Mondiali di tennis: a mezzogiorno l'annuncio, ma la città ha sbaragliato la concorrenza

JACOPO RICCA

Da Roma a Torino. Negli uffici di Palazzo Chigi, come in quello della sindaca Chiara Appendino, nessuno vuole ammettere che è fatta. Informalmente però tutti riconoscono che la lunga telenovela per portare in Italia e, soprattutto, a Torino le Atp Finals è finita. Oggi in tarda mattinata l'Atp ufficializzerà la scelta della città che ospiterà quello che è considerato il torneo più importante del tennis professionistico maschile dopo i 4 che compongono il Grande Slam.

Un annuncio atteso, più volte slittato per le richieste di garanzie sempre più dettagliate che il board dell'Atp ha recapitato alla Federtennis. La scelta di Torino,

considerata la candidata più credibile dopo la visita degli emissari a dicembre e l'inserimento nella short-list a scapito di San Pietroburgo, sarebbe stata più semplice se fosse arrivato subito l'impegno economico del governo, ma nemmeno i tentennamenti romani hanno fatto saltare il banco, come molti temevano.

Il lavoro ai fianchi di Appendino e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Simone Valente, ha convinto i leghisti a sostenere anche finanziariamente la proposta di Torino. E così, anche se l'associazione dei tennisti professionisti giudicava gli italiani meno affidabili di altri, si è arrivati alla trattativa privata per ottenere le garanzie e le fidejussioni da 78 milioni di euro che la cit-

Un via libera slittato per settimane nell'attesa che il governo desse le garanzie finanziarie all'operazione

tà organizzatrice dovrà assicurare all'Atp. L'annuncio che, in un primo momento, doveva arrivare al termine del torneo di Indian Wells è slittato di settimana in settimana, ma l'interlocuzione tra il presidente della Fit, Angelo Binaghi, è andata avanti.

A sbloccare la situazione da un punto di vista economico e di rapporti societari con Atp sono stati necessari gli interventi dell'Istituto per il Credito Sportivo e della Bnl, da un lato, e l'impegno a creare una società insieme a Sport e Salute (l'ex Coni Servizi) per gestire l'evento che, nei timori del board, avrebbe potuto saltare per la scarsa affidabilità dell'Italia.

Dubbi che ora sembrano fugati e che, oggi, saranno cancellati

dall'annuncio ufficiale. Torino avrà così un evento che, nelle ultime edizioni londinesi, ha attirato ogni anno circa 250 mila visitatori e che raggiunge decine di milioni di persone in tutto il mondo con le dirette tv. «Un evento sottovalutato e con un pubblico dalla capacità di spesa alta e di grande livello – ha chiarito qualche giorno fa Appendino – Le Atp Finals chiedono un investimento ridotto e hanno un grande ritorno economico a differenza delle Olimpiadi». La sindaca, qualche giorno fa, aveva scaramanticamente pubblicato le sue dita incrociate, ma ha continuato a lavorare per arrivare al punto decisivo che, tutti sperano, arriverà oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V

la Repubblica

Mercoledì
24 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A

Raffiche di violenze contro donne Quattro casi nel weekend di Pasqua

L'invito dei carabinieri alle vittime: abbiamo stanze di ascolto nelle caserme, usatele

Non si rassegnano, non riescono ad accettare la fine di un rapporto e cercano di controllare le loro compagne sottoponendole a continue vessazioni, fisiche e psicologiche. Sono ancora troppi gli «uomini che odiano le donne» e, come sempre, le aggressioni aumentano durante i periodi di vacanza. Negli ultimi giorni sono state moltissime le chiamate al 112 per liti in famiglia e quattro uomini sono stati arrestati per lesioni o maltrattamenti. Gli aggressori sono finiti in carcere, ma i casi che «vengono alla luce» sono sempre meno rispetto alle violenze sommerse: per questo motivo i carabinieri invitano tutte le donne «che hanno bisogno di essere ascoltate» a rivolgersi a una delle 13 «stanze» allestite nelle caserme torinesi. La prima è nata nel 2014 nella caserma di via Plava a Mirafiori.

Molto spesso i mariti violenti riescono a convincere le loro mogli del loro pentimento. È il caso di Giacomo, 59 anni, che dopo una separazione di quasi 20 anni era tornato a vivere con la sua ex. Per due anni tutto era filato liscio, ma negli ultimi tempi il rapporto era di nuovo andato in crisi. Lei lo accusava di passare troppe ore al computer ed è bastato staccare il cavo della



Appena aperto Spaccata da Rivendita 2 a Porta Palazzo

A una settimana dall'inaugurazione, «Rivendita 2», il bar che con il Mercato Centrale rappresenta la seconda vita di Porta Palazzo, è stato preso di mira dei ladri. Nella notte di lunedì, qualcuno ha forzato la serranda e infranto la vetrina sul retro. «Le vibrazioni hanno fatto scattare l'allarme della banca e sono scappati», dicono i titolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corrente per farlo andare su tutte le furie. Giacomo ha mandato in mille pezzi il pc e poi si è avventato sulla donna colpendola con una raffica di pugni in faccia. Quando gli agenti della squadra Volante sono entrati nella loro casa di Madonna di Campagna, Giacomo era tranquillamente seduto sul divano ed è stato arrestato con l'accusa di lesioni.

Secondo la moglie le aggressioni e le botte erano cominciate ben prima del matri-

monio, ma lei ha sempre sperato che la situazione potesse cambiare. Una speranza che aveva anche Valentina, ricoverata in ospedale a Ivrea il giorno di Pasquetta, dopo una violenta litigata con il suo ex compagno. Se l'è cavata con 8 giorni di prognosi e lividi in tutto il corpo, ma all'uscita dal pronto soccorso ha trovato il coraggio di denunciare due anni di aggressioni ai carabinieri e il marito Alessandro, 51 anni, è stato arrestato per

maltrattamenti.

Stessa accusa anche per Hristov, anche lui 51enne con problemi di alcolismo, finito in manette dopo aver picchiato con calci e pugni la moglie che si era rifiutata di consumare un rapporto sessuale lunedì pomeriggio. La donna è stata medicata all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, mentre Hristov si è scagliato anche contro i carabinieri ed è stato condotto in una cella del carcere Lorusso e Cotugno.

Ed è stato sempre l'alcol a scatenare la rabbia insensata di Angelo, 54 anni, che l'altra mattina ha aggredito la sua convivente in via Gallina, zona Regio Parco, e, per l'ennesima volta, l'ha minacciata di morte poco prima di essere fermato dall'intervento di una pattuglia.

«Purtroppo certi casi sono ancora troppo frequenti — commenta Anna Cerutti, dell'associazione Zonta —. Molto spesso le donne tendono a sperare che l'uomo violento possa cambiare. Invece devono subito allontanarsi e denunciare l'accaduto. Sarebbe molto importante, però, che anche gli uomini "perbene" facessero sentire "in fuorigioco" chi ricorre a vessazioni di qualsiasi genere».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comitato
Al Tormo
Pas. 11